Voluto dal ministero della Funzione pubblica e stilato da una commissione d'esperti mette al bando parole ai più incomprensibili e tecnicismi

Vietate su avvisi e cartelli parole come «erogazione» e «oblazione». Nel decalogo indicati termini- base da utilizzare per leggi e regolamenti

«Signor burocrate, parli italiano»

Vademecum per l'uso del linguaggio negli uffici

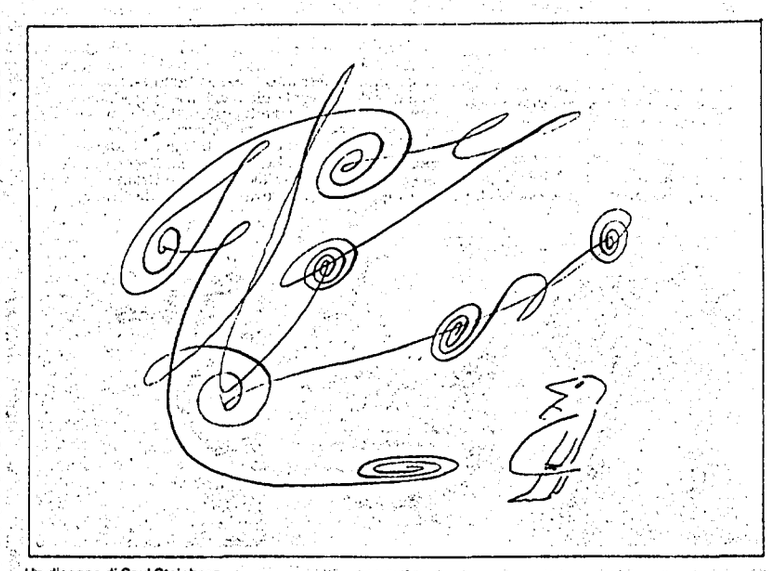
Finalmente il «burocratese» va in soffitta e la pubblica amministrazione comincerà a parlare l'italiano corrente. Un italiano, insomma, alla portata di tutti. Basta con «oblazione», «disdettare», «obliterare» e così via. Il ministero della Funzione pubblica ha redatto un vademecum per riscrivere circolari, avvisi al pubblico, cartelli negli uffici, obblighi e divieti, redatti per il cittadino straziato da una «lingua misteriosa».

WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. È un miracolo. Gridiamolo insieme. Finalmente il «burocratese» sarà cacciato in soffitta e la pubblica amministrazione e gli enti pubblici, dovranno parlare italiano. Quello corrente e comprensibile a tutti. La decisione è storica ed è stata presa dal Ministero della funzione pubblica che ha diffuso un dettagliato e simpatico «vademecum» ad «uso delle pubbliche amministrazioni». Insomma negli «avvisi», nelle circolari, nei documenti, nelle «ingiunzioni», nei cartelli di «accesso» o di divieto, nei moduli postali e delle tasse saranno, d'ora in avanti, aboliti i tecnicismi e le parole di non facile e semplice lettura per tutti. È stata messa al lavoro, a quanto si è saputo, una vera e propria commissione di esperti, composta da giuristi, da studiosi del linguaggio e da tecnici delle amministrazioni pubbliche che, tutti insieme, hanno lavorato sodo. Poi, sono iniziate le prime «bastonate» sul burocratese. Dunque, via le parole «erogazione», «oblazione», «audiolesi», «disdettare» e tante, tantissime altre. Via, insomma, quelle fuori dall'uso comune e con richiami evidenti al latino e al greco che non tutti capiscono a volo. Il gruppo di esperti, ha stabilito che il 76% degli italiani non ha nè un diploma medio-superiore nè una laurea. Saranno spedite in soffitta anche espressioni che alludano a discriminazioni tra i sessi o nei confronti delle minoranze e tutte quelle derivate semplicemente da strumentazioni tecniche di vario genere. Le «nuove norme» dovranno essere comprensibili, chiare e semplici a tutte. Sono stati studiati anche «principi» per l'impostazione grafica di testi specifici e di cartelli. Nelle circolari dovrà essere eliminato al massimo il richiamo a leggi precedenti e si dovranno dividere le norme in capitoli e paragrafi. Negli «avvisi» al pubblico (non scritti a mano) bisognerà mantenere sempre uno stile rispettoso degli utenti, mentre i caratteri di stampa dovranno essere leggibili e i corpi tipografici grandi.

La commissione di esperti (il governo Goria, a suo tempo, non era neanche riuscito a metterla insieme nonostante la buona volontà) ha poi compilato un vero e proprio vocabolario ad uso delle pubbliche amministrazioni, con 7.050 parole base. Chi farà leggi e chi stilerà regolamenti, dovrà sempre tenere quel vocabolario a portata di mano. I cartelli e le circolari che dovranno adeguarsi al nuovo, sono una vera e propria valanga. Basta salire su un autobus, sul treno, entrare in una stazione ferroviaria o leggere le cirolari dei comuni, delle regioni, i regolamenti di polizia urbana, gli «avvisi» della polizia o dei carabinieri, i codici penale o civile, gli avvisi delle tasse, i moduli di conto corrente, i cartelli stradali, quegli negli uffici comunali, nei palazzi di giustizia nelle banche o negli ospedali, per uscirne a pezzi. Il «codice» redatto dalla commissione che ha dato battaglia al «burocratese», raccomanda, tra l'altro, la massima prudenza nell'utilizzare parole dotte. Meglio quelle di uso comune, ma comprensibili da tutti a parità di significato. Gli esempi del vademecum sono, ovviamente, spassosi. Non bisogna mai dimenticare, tra l'altro, che, molto spesso, anche un laureato a pieni voti, quando vaga in certi pubblici uffici, nel leggere cartelli e avvisi, si sente come un bambino delle elementari. Che cosa vorrà mai dire, per esempio, «obliterazione»? Il vocabolario è chiaro, ma le migliaia di persone che saigono sugli autobus o sui tram, sono davvero obbligate a saperlo? Quante e quante volte, il povero cittadino, vorrebbe davvero conoscere per insultarlo, il burocrate che ha «inventato», a tavolino, una parola conosciuta soltanto da lui? Pollice verso (speriamo che il significato sia davvero chiaro proprio a tutti, ndr) anche per ridicoli arcaismi come «ammenda» o «rogito». La commissione di studio «per l'italiano corrente» ha concluso che, quando una legge o una circolare, non possa essere scritta in linguaggio corrente, si faccia almeno uso di un glossarietto finale nel quale si spieghi quello che si vuole dire. Al bando anche il congiuntivo. Meglio sostituirlo con il modo indicativo. Continuiamo nel seguire le indicazioni degli esperti. La circolare «ha per oggetto» e non «avente per oggetto». Si dovrà scrivere «dato che risulta evidente» e non «risultando evidente». Dunque, attenzione con il gerundio, il participio presente, il congiuntivo e così via.

Gli obblighi dovranno essere espressi chiaramente perchè gli imperativi di cortesia del tipo «vorrà inviare» possono creare ambiguità e fraintendimenti. Per quanto riguarda le virgolette dovranno essere ammesse solo citando altri testi e mai per attribuire un senso particolare ad un termine di uso comune». Le frasi, inoltre, dovranno essere brevi e intorno alle 20 parole. La punteggiatura dovrà essere sistemata in modo adeguato. Infine, per evitare un uso maschilista della lingua, bisognerà fare riferimento ad entrambi i sessi. Per esempio, funzionario o funzionaria. Anche espressioni discrimatorie del tipo «professione del padre e «condizione della madre», dovranno sparire.



Un disegno di Saul Steinberg

Martinazzoli contesta

«Nella relazione sulla camorra pregiudizi anti dc»

ROMA. Mino Martinazzoli è in totale disaccordo con la relazione sulla camorra in Campania presentata in Commissione dal presidente e poi approvata a maggioranza. In una nota, che comparirà oggi sul «Popolo», Martinazzoli di non essere d'accordo con la relazione non per ragioni di convenienza della Dc, ma per ragioni che riguardano i diritti del cittadino. «È questo il motivo per il quale i commissari Dc hanno votato contro quella relazione e hanno fatto bene. Tanto più -continua Martinazzoli - che in queste condizioni appare difficile uno svolgimento adeguato dei doveri e delle responsabilità che appartengono a ciascuno dei componenti della Commissione». Il segretario della Dc ricorda poi di aver già parlato, nel corso di un intervento al Senato,della questione del rapporto tra indagine parlamentare e attività giudiziaria. «Considerare ipotesi accusatorie oggetto di verifica processuale, non come dei fatti, la cui menzione è certo doverosa in un rapporto al Parlamento da parte della Commissione, ma come le prove di una non meglio decifrabile responsabilità politica precostituendo, così,sul versante processuale, una sorta di autorevole pregiudizio in ordine alla responsabilità penale, raffigura un metodo inconciliabile con le regole fondamentali di uno stato di diritto».

Motivo della polemica, sono, ovviamente le accuse dirette e specifiche mosse contro Gava e gli uomini che hanno «agito», in Campania, ai suoi ordini diretti.Alle accuse di Martinazzoli hanno subito replicato, per il Pds, l'on Antonio Bargone il sen. Massimo Brutti. I due esponenti della Quercia hanno ricordato che la relazione su Gava è stata votata a larga maggioranza dall'Antimafia. Brutti e Bargone hanno aggiunto che la Dc, in Commissione, ha sedici rappresentanti e che soltanto sette di questi hanno votato contro, assieme al rappresentante del Msi. Sette democristiani non hanno partecipato al voto, due si sono astenuti e unoi ha votato a favore. Brutti e Bargone hanno anche precisato che le responsabilità politiche di Antonio Gava, derivanti dai suoi stretti rapporti con uomini compromessi con la camorra, è nettamente separata dal problema di eventuali responsabilità penali a suo carico. Queste-affermano i due parlamentari- dovranno essere accertate dalla magistratura. Brutti e Bargone si dicono poi stupiti che Martinazzoli, che si è sempre dichiarato impegnato in una azione di rinnovamento, si schieri, ora, con chi ha sempre espresso le posizioni più arretrate all'interno del proprio partito.

In un momento in cui l'opera di rinnovamentorichiede davvero il primario impegno di tutti.

Violante a «Panorama»

«La mafia può fare degli attentati prima delle elezioni»

ROMA. Luciano Violante, presidente della Commissione antimafia, ha concesso una lunga intervista a «Panorama» che ne ha diramato, ieri, una anticipazione. Violante, rispondendo ad una serie di domande specifiche, ha sottolineato come lo Stato, quest'anno, abbia vinto tante battaglie, ma non ancora la guerra. Subito dopo, alla richiesta se ci siano da aspettarsi altri attentati con un paese che si avvia alle elezioni, il presidente dell'Antimafia ha risposto:« Nessuno può escludere nulla. Le elezioni del 5 aprile 92, furono precedute dall'assassinio di Salvo Lima e seguitre dalle stragi di Capaci e via D' Amelio. Non è improbabile che gli attentati di sbarramento siano collocati prima dello scioglimento delle Camere e dopo le elezioni come è avvenuto nel 1992. Abbiamo i mezzi per prevenire gli attentati, ma esistono attentati non evitabili».Luciano Violante passa anche i rassegna i successi ottenuti dallo Stato nella lotta contro la mafia, la camorra, la ndrangheta e la «sacra corona unita». Ben 161 coscge mafiose sono state «identificate» e passate al setaccio.

Sono stati posti sotto osservazione 2813 aderenti e 236 grandi latitanti sono finiti in cella. I pentiti hanno raggiunto il numero di 580. Tra gli arrestati ci sono Totò Riina, il capo di Cosa nostra, il suo vice Nitto Santapaola. Poi è toccato a Rosetta Cutolo e Umberto Ammaturo e , infine, a Pasquale Condello e Antonino Imerti, notisdsimi capibastone calabresi. Inoltre, sono stati identificati e arrestati gli esecuton materiali della strage di Capaci. Ci sono buone speranze di prendere anche gli autori della strage di via D'Amelio. Violante ha poi sottolineato come la vittoria militare contro la mafiapossa essere vicina, ma ci sono ancora la frontiera finanziaria e quella sociale. Il presidente dell'Antimafiaha poi ricordato l'uccuisione del parroco di Brancaccio don Pino Puglisi, uno dei preti che avevano scelto di combattere la mafia con la gente del suo quartiere. Violante ha inoltre sottolineato che camorra e 'ndrangheta continuino ad esserte sottovalutate. Quest'ultima, tra l'altro, è pericolosissima per i suoi rapporti con l'eversione di destra e le logge massoniche deviate. In Sicilia- ha spiegato Violante- ormai ci sono delle zone «libere», ma in Campania no.

Maurizio Costanzo, ieri, dopo aver letto le notizie sui giornali che parlavano della bomba di via Fauro come di una vendetta contro di lui, ha detto di attendere la conferma dei magistrati e di avere fiducia nel loro lavoro. Ha poi aggiunto di avere appreso con gioia gli abitanti di via Fauro sono, in questi giorni, rientrati nelle loro case.

Tagliacozzo

Esplosione in un bar: nove feriti

TAGLIACOZZO (L'Aquila). Una violenta esplosione si è verificata intorno alle ore 20 ieri sera in un centrale bar di Tagliacozzo, lo «Spuntino», in via Roma. È stato accertato dai vigili del fuoco e dai carabinieri che è esplosa una bombola di gas liquido. I feriti sono nove, alcuni in condizioni serie, ricoverati negli ospedali di Tagliacozzo e Avezzano. La località turistica è già piena di ospiti che vi trascorreranno il Natale, soprattutto romani. Subito dopo l'esplosione si è temuto che la causa fosse una bomba o un attentato. Poi è stato accertato da carabinieri e vigili del fuoco che si è trattato di una bombola.

Il locale era aperto e c'erano numerose persone tra clienti e dipendenti. Dopo la deflagrazione è scoppiato inoltre un incendio, che ha reso la situazione ancora più pericolosa.

Clamoroso blitz della Corte di Cassazione, che anticipa il giudizio della Corte Costituzionale
Dure reazioni. Il Pds: «Ignorata la volontà popolare che voleva modificare la contro-riforma di De Lorenzo»

Bocciati i due referendum sulla sanità

Bocciati i due referendum che un milione di italiani avevano chiesto contro la riforma sanitaria messa a punto dall'ex ministro De Lorenzo. La Corte di Cassazione, anticipando il giudizio della Corte Costituzionale, ha invalidato i referendum, dopo che il decreto sotto accusa, il «decreto 502», è stato modificato – ma solo parzialmente – dal governo. Dure reazioni del comitato promotore.

ROMA. Intervenendo d'anticipo sulla Corte Costituzionale, la Corte di Cassazione ha bocciato, invalidandoli, i due referendum contro la riforma sanitaria progettata dall'ex ministro De Lorenzo, referendum che erano stati chiesti da un milione di italiani, per mezzo di altrettante firme. La bocciatura appare un fatto straordinario, e discutibile. Dura, la reazione del comitato promotore dei referendum, cui aderiscono il Pds, Rifondazione comunista, la Federazione nazionale dei Verdi, La Rete e numerose associazioni.

I referendum servivano a bloccare quella che molti hanno definito la «contro-riforma di De Lorenzo», ex ministro plurinquisito, posto sotto accusa dall'opinione pubblica italiana, autentico uomo-tangente. Il suo decreto legislativo – attuazione di una legge delega – è noto come «decreto 502». La gente, dai primi giorni di maggio agli ultimi del luglio scorso, si è fermata ai banchi di raccolta e, contro quel decreto, ha firmato. Ghigni di rabbia e firme. Un milione di firme, anche se ne sarebbero bastate – per legge – la metà.

La Cassazione motiva la sua decisione: i referendum sono vecchi. Hanno ragioni vecchie, datate, e quindi inutili.

Vecchie? Sì, «vecchie», perchè lo scorso 7 dicembre, il governo ha modificato – ma solo parzialmente, e'in alcuni punti – il decreto sotto accusa. E questo è bastato alla Cassazione per intervenire, e bocciare.

Gavino Angius (della segreteria del Pds), Grazia Labate (responsabile Sanità del Pds) e Silvio Natoli (rappresentante del Pds nel comitato referendario) affermano che «i referendum sono stati, di fatto, scippati».

«Sorprendono le motivazioni della Corte di Cassazione, legate a una nuova, presunta ampia innovatività del nuovo testo... In realtà, l'unica novità sostanziale, riguarda l'articolo 10, mentre l'impianto complessivo ricalca la sostanza del decreto messo a punto da De Lorenzo».

«La volontà popolare espressa dai cittadini con un milione di firme – si aggiunge da Botteghe Oscure – viene così vanificata da modifiche marginali e di dettaglio che lasciano inalterata la sostanza di un decreto profondamente ingiusto, un decreto destinato ad aprire una stagione di caos e disservizi a scapito di tutti i cittadini...».

La segreteria di Rifondazione comunista: «Siamo di fronte a una decisione inaccettabile. La motivazione della Cassazione, secondo cui i recenti provvedimenti adottati dal ministro Garavaglia avrebbero modificato sostanzialmente la controriforma sanitaria, pare del tutto ingiustificata...».

Toni duri, come si legge. Alle 18, c'è anche il comunicato del Co.r.sa., il Comitato referendum sanità. «La Corte di Cassazione, per la prima volta, anticipando il giudizio di merito della Corte Costituzionale, impedisce ai cittadini di esercitare il diritto referendario su una materia tanto importante come la Sanità... Siamo di fronte a un pericoloso precedente...».

Il Co.r.sa. convoca una conferenza stampa: martedì prossimo, alle 11, presso la sede dalla stampa italiana, in piazza San Silvestro, a Roma. «Spiegheremo tutte le iniziative che intendiamo adottare... Non ci pieghiamo, non abbiamo alcuna intenzione di mollare. Con il consiglio di alcuni costituzionalisti, valuteremo, nelle prossime ore, la possibilità di aprire un'autentica vertenza con la Corte Costituzionale... A questo punto, dobbiamo anche difendere la volontà di un milione di cittadini italiani, che con le loro firme avevano espresso una volontà ben precisa...».

Protesta anche la Confederazione italiana medici ospedalieri. «Quest'intervento di anticipo, della Cassazione sulla Corte Costituzionale, è assolutamente inaccettabile. È stata completamente ignorata la volontà popolare di esprimersi, mediante referendum, su una legge che mira unicamente alla distruzione del servizio pubblico a tutto vantaggio di una sanità privata "assistita", trascurando i diritti dei cittadini, dei medici, e di chiunque opera nel mondo della sanità italiana».

Catania, 2 medici a giudizio

Operarono un bimbo di 4 anni che, dopo l'intervento, entrò in coma profondo e morì

CATANIA. Un bambino che dopo un'operazione chirurgica entra in coma, e poi muore. L'inchiesta della magistratura. Cartelle cliniche esaminate attentamente. Interrogatori di infermieri, di anestesisti. Con i medici che negano ogni colpa, e che però ora vengono rinviati a giudizio. Succede a Catania.

Il sostituto procuratore della Repubblica presso la pretura di Catania, Angelo Busacca, ha rinviato a giudizio il medico Giuseppe Barbagallo e l'anestesista Antonino Scarcella, perchè ritenuti responsabili della morte di Marco Caruso, 4 anni, avvenuta nei mesi scorsi.

Il piccolo Marco venne sottoposto ad un'operazione per l'asportazione di una cisti sottocutanea al collo. Un intervento chirurgico di media difficoltà.

Nel corso dell'operazione emersero, però, dei problemi, problemi correlati soprattutto alla anestesia totale cui era stato sottoposto il piccolo.

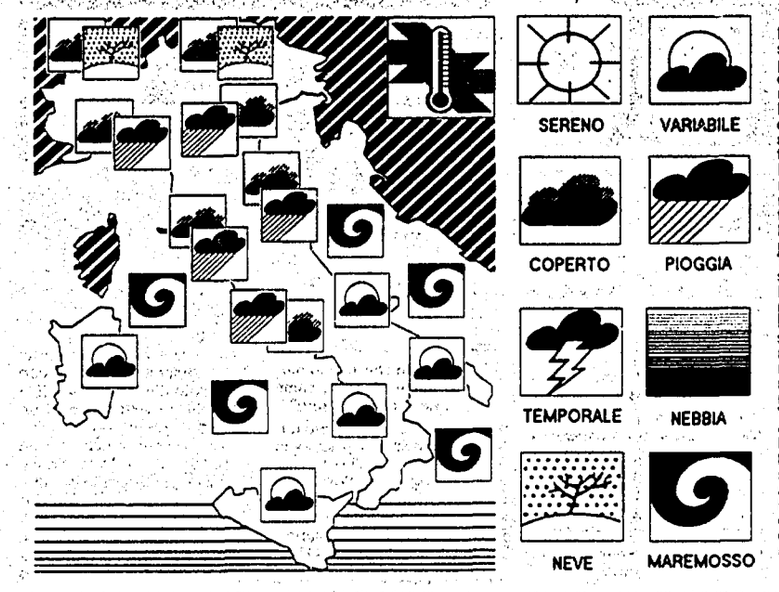
L'operazione ebbe una sua conclusione. Ma, poche ore dopo l'uscita del bambino dalla sala operatoria, Marco Caruso entrò in coma. E morì quattro giorni dopo.

Le indagini hanno convinto i magistrati. Sembrano esserci troppi riscontri, contro di loro. Contro il medico e contro l'anestesista. Cartelle cliniche, e testimonianze. In quella sala operatoria qualcosa non andò come loro, i due sotto accusa, raccontano.

I due medici devono ora rispondere del reato di «omicidio colposo». La prima udienza del processo si terrà il 29 giugno del 1994.

Il tribunale per i diritti del malato si è costituito parte civile nel giudizio.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: le feste natalizie trascorrono quest'anno con un carosello di perturbazioni di origine atlantica che sono convogliate verso la nostra penisola da una vasta e profonda depressione che abbraccia l'Europa centro-settentrionale e che tende gradualmente a spostarsi verso sud. Poiché tali perturbazioni sono alimentate da aria di origine atlantica e quindi relativamente mite, le temperature si manterranno leggermente superiori ai valori normali del periodo stagionale che stiamo attraversando. Fra il passaggio di una perturbazione e l'arrivo della successiva, brevi periodi di relativo miglioramento.
TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse a carattere intermittente. Nevicate sui rilievi alpini ed appenninici rispettivamente al di sopra dei 1.200 e 1.400 metri di altitudine. Condizioni di tempo variabile sulle regioni dell'Italia meridionale ma con tendenza ad intensificazione della nuvolosità.
VENTI: moderati provenienti dai quadranti occidentali.
MARI: generalmente mossi.
DOMANI: miglioramento delle condizioni meteorologiche sulle regioni settentrionali ad iniziare dal settore occidentale. Durante il corso della giornata il miglioramento si estenderà alle regioni centrali ad iniziare dalla fascia tirrenica. Cielo generalmente nuvoloso con piogge.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	-7	9	L'Aquila	-2	9
Verona	-2	9	Roma Urbe	2	13
Trieste	6	11	Roma Fiumic.	3	16
Venezia	-1	10	Campobasso	3	9
Milano	-2	9	Bari	3	17
Torino	-4	9	Napoli	4	14
Cuneo	-1	10	Potenza	2	9
Genova	7	15	S. M. Leuca	8	14
Bologna	0	13	Reggio C.	12	17
Firenze	7	12	Messina	13	15
Pisa	8	13	Palermo	10	16
Ancona	0	15	Catania	3	21
Perugia	4	10	Alghero	5	16
Pescara	-2	15	Cagliari	4	14

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	3	7	Londra	2	9
Atene	12	19	Madrid	-5	10
Berlino	3	2	Mosca	-8	-2
Bruxelles	3	7	Nizza	7	16
Copenaghen	1	2	Parigi	4	8
Ginevra	5	4	Stoccolma	-4	1
Helsinki	0	1	Varsavia	-3	0
Lisbona	6	13	Vienna	0	6

ItaliaRadio

Oggi vi segnaliamo

6.30 **Buongiorno Italia**
7.10 **Rassegna stampa.**
8.15 **Dentro i fatti.** Con E. Montesano
8.30 **«Ultimora».** Con L. Magri, A. Occhetto, O. Del Turco, F. Adornato
9.10 **Voltapagina.** Cinque minuti con A. Grasso. Pagine di terza. In studio M. Sinibaldi
10.10 **Filo Diretto.** In studio F. Adornato
11.10 **Parole e musica.** In studio i Pooh
11.20 **Cronache italiane.** Storie dalle periferie
12.30 **Otto ore.** Settimanale sindacale
13.05 **Radiobox.** I vostri messaggi ad Italia Radio
13.10 **Consumando.** Manuale del consumatore
13.30 **Rockland.** La storia del rock
14.10 **Musica e dintorni.** Contenitore di spettacolo
15.20 **Gli uomini... ed altri animali.** In studio F. Carbone
15.30 **Cinema a strisce.** «Totò le mokò» con Totò
15.45 **Diario di bordo.** Racconto del '900 letterario, con G. Petronio
16.10 **Filo Diretto.** «Tanti auguri a te!»
17.10 **Verso sera.** Un Natale da leggere
18.15 **Punto e a capo.** Rotocalco quotidiano di informazione
19.10 **Backline.** L'altra musica ad Italia Radio

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 350.000	L. 180.000
6 numeri	L. 315.000	L. 160.000

Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 720.000	L. 365.000
6 numeri	L. 625.000	L. 318.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli, 23/13 00187 Roma
oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 × 40)
Commerciale feriale L. 430.000
Commerciale festivo L. 550.000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 3.540.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.830.000
Manchette di testata L. 2.200.000
Redazionali L. 750.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 635.000 – Festivi L. 720.000
A parola: Necrologie L. 4.800
Partecip. Lutto L. 8.000
Economici L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino,
tel. 011/ 57531
SPI / Roma, via Boezio 6, tel. 06/35781

Stampa in fac-simile:
Telestampa Romana, Roma - via della Magliana, 285. Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10.